

La deroga per le perdite 2020 estesa anche alle passività di anni successivi

CIRCOLARE ASSONIME

Posticipazione delle misure di ricapitalizzazione fino all'esercizio 2025

Non praticabile la tesi del ripianamento a 5 anni anche extra-periodo Covid

Angelo Busani

La sospensione quinquennale dei provvedimenti relativi alle perdite delle società di capitali (disposta dall'articolo 6 del Dl 23/2020, come innovato dalla legge 178/2020) concerne non solo le perdite maturate nel 2020; inoltre, pure le perdite che maturino dal 2021 al 2025 devono intendersi comprese nella «disciplina di posticipazione delle misure di riduzione e ricapitalizzazione» e quindi della «attivazione dei rimedi a tutela

del capitale» se ne parlerà soltanto nel 2026 e cioè alla chiusura del quinto esercizio successivo a quello 2020.

Queste le principali conclusioni cui giunge la circolare Assonime n. 3 del 25 febbraio 2021, che si candida a essere la bussola che orienterà i comportamenti aziendali e professionali del prossimo quinquennio.

Dopo aver definito come «suggerita», ma non praticabile, la tesi secondo cui il Codice civile sarebbe stato definitivamente modificato dal Dl 23/2020 nel senso di consentire il ripianamento quinquennale delle perdite anche al di fuori del periodo Covid, la circolare Assonime anzitutto definisce «coerente» (anche se «arduo») riferire la normativa in esame anche alle perdite anteriori al 2020, in quanto essa deve essere inquadrata «in un sistema di norme agevolative di varia natura tutte volte ad assicurare la continuità operativa delle imprese in un contesto di significativa difficoltà economica». Con ciò Assonime si pone in espressa antitesi con la contraria tesi espressa dal ministero dello

Sviluppo economico n. 26890 del 29 gennaio 2021 (si veda «Il Sole 24 Ore» del giorno successivo).

La circolare Assonime passa poi a esaminare il tema delle perdite che, a causa dell'epidemia, matureranno nel 2021 e negli esercizi successivi, al cospetto del dettato normativo che si riferisce testualmente alle «perdite emerse nell'esercizio in corso alla data del 31 dicembre 2020».

Il dato testuale, di primo acchito, indurrebbe a ritenere, in effetti, che l'incremento del deficit patrimoniale, rispetto alla perdita rilevata nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2020, dovrebbe essere trattato come una perdita autonoma, con la conseguente meccanica applicazione dei provvedimenti di osservazione e di ripianamento dettati dagli articoli 2446 e 2447 del Codice civile, senza quindi beneficiare di alcun posticipo al 2026.

Assonime però sposa un altro orientamento e cioè sostiene che anche l'eventuale incremento delle perdite negli esercizi successivi al 2020 risulterebbe assorbito dalla di-

NT+FISCO

ECONOMIA DIGITALE



VALUTE ESTERE

Plusvalenze su bitcoin: si discute ancora

La tesi del Fisco secondo cui le criptovalute sono valute estere, con ciò che ne consegue a livello di plusvalenze, trova vari argomenti contrari, soprattutto nel diritto Ue. La scelta di disattendere questa linea, però, va ben ponderata.

— Stefano Capaccioli

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

disciplina di posticipazione delle misure di riduzione e ricapitalizzazione dettata dall'articolo 6 del Dl 23/2020, determinando l'attivazione dei rimedi a tutela del capitale soltanto alla chiusura del quinto esercizio successivo all'esercizio.

A sostegno di questa visione vi è l'idea che la norma in commento, se pure si riferisce alle società che presentino una perdita rilevante per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2020, intende attribuire a tali società un idoneo periodo temporale per uscire dallo stato di difficoltà in cui si trovano nel 2020.

In altre parole, le società che si trovano in questa condizione sarebbero immesse in una sorta di percorso speciale e le eventuali perdite successive al 2020, che potrebbero essere fisiologiche anche in un percorso gestionale di recupero della redditività, non dovrebbero avere un autonomo rilievo, pena il venir meno della logica di aiuto che costituisce la «filosofia» di questa disciplina emergenziale.

TAR NAPOLI

La Prefettura non aveva considerato l'appartenenza a uno dei settori essenziali

Guglielmo Saporito

Spetta il risarcimento danni all'impresa che sia stata erroneamente chiusa dalla Prefettura per contenere la pandemia, equivocando sul tipo di attività prestata. Lo sottolinea il Tar di Napoli con la sentenza 4 febbraio 2021 numero 789, relativa ad un grossista di materiale elettrico.

Tra il 9 ed il 23 aprile 2020, in pieno lockdown, la Prefettura aveva applicato il Dpcm del 22 marzo 2020 e, per arginare i contagi, aveva disposto, con effetto immediato, la sospensione dell'attività di commercio all'ingrosso di materiale elettrico, ritenendola priva di un organico inserimento nella filiera produttiva relativa a servizi essenziali. Nel caso specifico, il grossista di tale materiale aveva inoltrato alla Prefettura una dettagliata comunicazione, al fine di proseguire l'attività, allegando numerose attestazioni provenienti da imprese destinatarie dei suoi prodotti. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 marzo 2020 aveva infatti distinto tre categorie di attività commerciali che potevano continuare a svolgere attività durante l'emergenza sanitaria, distinguendo tra attività corrispondenti a specifici codici Ateco, erogazione di servizi essenziali, ed infine attività funzionali a quelle rientranti nelle due categorie precedenti. Anche se l'impresa che gestiva il commercio all'ingrosso di materiale elettrico aveva esibito un certificato della

Camera di Commercio relativo a materiale elettrico, ed aveva altresì dimostrato rapporti commerciali con primarie imprese quali la Terna spa ed alcune Ausl, secondo la Prefettura non si trattava di «attività funzionale a servizi essenziali». Il Tar ha espresso una diversa opinione, osservando che i codici Ateco delle attività autorizzate dal decreto del marzo 2020 comprendevano il controllo di impianti elettrici e le relative forniture, con la conseguenza che la chiusura per circa 15 giorni è stata annullata. Per tale periodo, l'impresa ha ottenuto un risarcimento danni di circa € 5.000 a carico della Prefettura.

L'importo, anche se esiguo, ha una sua rilevanza in quanto collegato ad un provvedimento amministrativo che ha impedito un'attività: di solito, infatti, il risarcimento di danni a carico della pubblica amministrazione scaturisce da errori nelle gare di appalto, quando un contratto viene erroneamente aggiudicato ad un'impresa concorrente. L'impresa campana, non è stata riconosciuta vittima di un errore in una gara di matrice commerciale, bensì ha ottenuto un risarcimento quale titolare di un «interesse oppositivo», cioè di un interesse a che l'amministrazione non ostacoli un'attività già in corso. Lo stesso principio può essere ora adottato anche per altre iniziative giudiziarie, come quella delle estetiste: il Tar Lazio (1862/2021), ha equiparato la categoria a quella dei parucchiere, all'interno dei «servizi alla persona» che avrebbero dovuto restare aperti in quanto essenziali, anche nel periodo di misure contro la pandemia. La logica è infatti la stessa di quella vittoriosamente fatta valere dall'impresa campana di materiale elettrico.

Ciclo dei rifiuti, fondi Ue per la sostenibilità

AMBIENTE

Le proposte di Fise per facilitare la transizione green

Alessandro Galimberti

Ricalibrare la Tari, rendendola proporzionale alla produzione di rifiuti, rafforzare la responsabilità estesa dei produttori, introdurre nuovi «certificati del riciclo», finanziare gli impianti di recupero energetico penalizzando i conferimenti

in discarica. Sono le cinque proposte di Fise Assoambiente per entrare nello spirito dei tempi utilizzando le risorse europee (Next Generation EU e Fondi Strutturali) per finanziare strumenti economici di mercato e dare sostegno agli investimenti green. Proposte che sono state presentate ieri nel report «Strumenti economici per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti, una strategia in cinque mosse».

Il punto di partenza è fiscale e riguarda la revisione della Tari da tributo a tariffa. Secondo Fise è necessario promuovere il passaggio a una tariffa rifiuti puntuale (calcolata in base alla

reale produzione dell'utente), che incentivi il riciclo, limiti la produzione di scarti e, al contempo, stabilisca un razionale sistema di corrispettivi diretti per i gestori del servizio. Allo stesso tempo bisogna rafforzare la Responsabilità Estesa del Produttore fino alle filiere oggi non coperte (materiali tessili, plastiche diverse dall'imballaggio, arredi), riconoscendo agli operatori del riciclo una parte dei ricavi provenienti dalla vendita. Ancora, secondo Assoambiente è necessario incentivare il riciclo con i nuovi «Certificati del Riciclo» per ogni una tonnellata di imballaggio, sostenere la domanda con aliquota Iva ridotta

per i prodotti realizzati con beni certificati riciclati e rafforzare gli acquisti verdi da parte della pubblica amministrazione, incentivando poi il biometano e il recupero energetico per i soli scarti non riciclabili. Infine, secondo Fise, urge prevedere a livello nazionale dei programmi di incentivazione, calibrati in funzione degli obiettivi comunitari, consentendo i finanziamenti della Banca Europea per gli impianti di recupero energetico per trattare i rifiuti non riciclabili e gli scarti dei processi di riciclo. Contemporaneamente deve essere penalizzata la tassazione sul conferimento in discarica, abolendo

la tassa provinciale sui rifiuti (quota parte della Tari) e l'addizionale sulla raccolta differenziata, rivedendo al rialzo l'ecotassa sul conferimento in discarica o per l'invio all'estero e confermare la tassazione sulla plastica, ma solo su quella non riciclabile. Secondo Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente, «oltre agli investimenti per adeguare l'impiantistica nazionale, occorrono soprattutto nuovi strumenti economici e incentivi a quelle filiere e mercati e gli operatori verso gli obiettivi ambientali e la gerarchia nella gestione dei rifiuti indicati dall'Ue».

Aziende & Territorio La logistica al servizio del benessere del Paese

Il trasporto dei prodotti farmaceutici e il suo ruolo strategico nella filiera di un settore di vitale importanza

La supply chain farmaceutica

STM Pharma PRO realizza una logistica su misura nell'Health Care

STM Pharma PRO è l'azienda del Gruppo Petrone dedicata alla logistica. Attiva da oltre 30 anni nella Supply Chain dell'Health Care, è partner di numerose aziende nazionali e multinazionali. L'outsourcing logistico è una realtà per la quasi totalità dei volumi di farmaco distribuiti in Italia. STM PHARMA PRO è una fra le realtà più importanti nella distribuzione dei farmaci in Italia ma si rivolge anche, grazie alle Sister Companies, al mercato estero. Con quattro sedi operative, tre nell'area Milanese ed una a Pozzuoli, si propone come interlocutore specializzato non solo nella distribuzione ma anche nella gestione del confezionamento primario e secondario dei farmaci. Con due officine farmaceutiche e le autorizzazioni necessarie, STM Pharma PRO è l'interlocutore anche delle aziende che gestiscono farmaci destinati alla sperimentazione clinica e che affidano in outsourcing il delicato compito di seguirne le fasi di preparazione e monitoraggio delle spedizioni ai centri clinici di tutto il mondo. Competenza, flessibilità, capacità di rispondere in tempi rapidi alle esigenze di un mercato in continua evoluzione, l'azienda propone un modello organizzativo con due Business



Esterno dell'azienda

Unit: una dedicata alla logistica ed una al confezionamento primario e secondario di farmaci per il commercio e per la sperimentazione clinica. L'azienda offre servizi a valore aggiunto ai propri clienti con la capacità di progettare e realizzare soluzioni nel rispetto delle rigide norme cogenti che regolamentano sia la distribuzione sia le attività legate all'ambito produttivo. Sinergia non solo fra le due BU ma con le altre aziende del gruppo, alla ricerca di soluzioni innovative e al servizio di tutti gli stakeholder. Una guida al femminile per promuovere un modello di business con al centro le persone, uno dei principali asset su cui STM Pharma PRO ha costruito il suo valore distintivo. «Il 2020 ha messo a dura prova la supply chain del farmaco — dice Monica Mutti, AD della divisione lo-



Magazzino

*Competenza
Flessibilità
Personalizzazione*
Guardiamo al futuro con la consapevolezza di essere in grado di fronteggiare al meglio le complessità

Savino Del Bene sfida la nuova era

Una storia italiana al centro della filiera del farmaco

In queste settimane convulse, in cui la situazione politico-sanitaria sta imponendo una riscrittura dei concetti di emergenza e urgenza, il mondo intero sta tenendo gli occhi puntati sulla logistica del farmaco, adesso più che mai al centro di una necessaria rivoluzione. Ai principali attori coinvolti nella distribuzione e nella filiera farmaceutica, è stato chiesto di farsi trovare pronti ad affrontare le dinamiche di questo nuovo scenario. Savino Del Bene, storica multinazionale italiana affermata in tutto il mondo nel settore delle spedizioni internazionali, ha adeguato la propria struttura alle sfide di una realtà in costante evoluzione. «Ciò che ci contraddistingue è la capacità di adattarsi con la massima flessibilità ai continui cambiamenti del mercato farmaceutico», queste le parole di Anna Cugno Acciavatti, Direttore Corporate Globale della divisione Pharmaceutical & Healthcare. «Una corretta gestione della catena logistica del farmaco è obiettivo strategico del Gruppo Savino Del Bene da oltre un decennio. Il nostro ruolo nell'organizzazione della spedizione ci permette di avere una visione su tutti i segmenti che la compongono».



Uno dei mezzi della Savino Del Bene

Ed è proprio grazie alle partnership con i principali vettori terrestri, aerei, marittimi e strutture logistiche specializzate, che l'Azienda ha potenziato la propria posizione sul mercato, garantendosi una funzione attiva nella supply chain del farmaco, dal centro produttivo al centro di distribuzione. La tracciabilità e il monitoraggio dei prodotti si rendono, poi, possibili con l'accesso ad un sistema di Warehouse Management System (WMS) integrato con la gestione degli eventi di spedizione in tempo reale, supportato dall'Azienda di servizi ICT del Gruppo. Elemento caratterizzante di Savino Del Bene è quello di aver saputo mantenere un processo decisionale snello, fortemente sostenuto dal Presidente Paolo Nocentini, che consente all'Azienda di programmare ed attuare le



La sede di Firenze

la pandemia riscrisse le dinamiche della logistica; decisione che ha garantito ai 289 uffici del Gruppo, presenti in tutti e cinque i continenti, di adeguarsi ed affrontare le incertezze del periodo. «Gli investimenti in un Sistema della Qualità globale, che ha tenuto conto delle principali normative internazionali di riferimento, sono stati cruciali per garantirci una posizione di sempre maggior rilievo nel network farmaceutico» conclude Anna Cugno Acciavatti. «Grazie alla conformità dei nostri processi e adeguate procedure, possiamo svolgere un'attività di supporto al business dei nostri clienti, che sanno di poter identificare in Savino Del Bene un punto di riferimento certo per l'elaborazione dei propri obiettivi strategici». Info: www.savinodelbene.com

Sempre al passo con i tempi e le nuove esigenze
«Ci contraddistingue la capacità di adattarsi con la massima flessibilità ai continui cambiamenti del mercato farmaceutico»

INFORMAZIONE PROMOZIONALE